(6

INTORNO LA SCOPERTA
DI DUE NERVI
DELL' OCCHIO UMANO
RAGGUAGLIO

DEL D.r GIUSEPPE TRASMONDI

PROFESSORE DI ANATOMIA PRATICA NEL VEN. OSPEDALE DELLA CONSOLAZIONE

ALL' ECCELLENTISSIMA DEPUTAZIONE
DEGLI OSPEDALI DI ROMA

Estratto dal Giornale Arcadico
T. XIX. P. I.

ROMA MDCCCXXIII
PRESSO GIUSEPPE SALVIUCCI
Con facoltà.



AA *Punti Lacrimali*
BB *Sacco Lacrimale*
C *Osso Unguis*
D *Muscolo di Hermer*
E *Nervo Nasale*
F *Ramo Nasale interno*
G *Ramo Nasale esterno*

HH NERVI NVOVI

ECCELLENTISSIMI SIGNORI DEPUTATI.

Il professore di anatomia pratica dell'ospedale della Consolazione Giuseppe Trasmondi avendo letto nel giornale che si pubblica in Napoli, e ch' ha per titolo *l' Osservatore Medico*, n. 6 de' 15 giugno 1823, le seguenti parole. „ Il dottor Hermer di Filadelfia ha scoperto un nuovo muscolo nell'occhio „ dell' uomo. Esso si attacca all' osso *unguis*, da dove portandosi in avanti si divide in due porzioni che vanno a terminare nelle palpebre vicino „ i punti lagrimali. Questo muscolo contraendosi adatta le palpebre sul globo dell' occhio, e gira i punti lagrimali verso del naso „ ha creduto di occuparsi con tutto l'impegno nella verificazione di questo muscolo unitamente all' aggiun-

(*) L'Eccellentissima Deputazione degli ospedali di Roma s'è compiaciuta inviarci la presente relazione onde la si facesse di pubblico diritto nelle stampe di questo giornale. Corrispondiamo di buon grado e senza dimora al suo desiderio, onde venga divulgata al più presto l' interessante e preziosa scoperta del sig. professore Giuseppe Trasmondi, e si conosca a un tempo quanto vantaggio risulti dalle nuove e saggie istituzioni fondate dall' Eccellentissima Deputazione medesima, fra le quali una delle più luminose ed utili è certamente la scuola pratica di anatomia inessa nell'ospedale de' feriti, detto della Consolazione.

I COMPILATORI.

to fisso alla scuola suddetta sig. Giuseppe Mori, il quale ha mostrato sempre molta cognizione e somma abilità in questa scienza. Pertanto nella scuola del giorno 3 del corrente essendogli avvenuto di riscontrar l'ignoto muscolo alla prima ispezione (sebbene il cadavere destinato a questo oggetto fosse di una donna settuagenaria) e di esaminarne la vera situazione, figura, attacchi, e direzione delle fibre, si fa un pregio di umiliarne la esatta descrizione, aggiungendovi la scoperta in seguito fatta di due nervi che in esso muscolo si portano, nonchè alcune idee sulle funzioni di lui, sullo stato patologico, sui mezzi che la chirurgia può impiegare nella cura delle sue malattie, e sul processo di sezione per rinvenirlo con facilità unitamente ai nervi predetti.

Prima però di entrare a discorrere delle osservazioni fatte sul muscolo d'Hermer, e sulla susseguente scoporta dei nervi che a quello appartengono, giova dire che il celebre Richter parlando della fistola lagrimale (1) aveva traveduto il bisogno che avevano le vie lagrimali di fibre muscolari per assorbire e fare avanzare nel naso le „ lagrime: „ I punti lagrimali hanno, dice egli, „ senza dubbio la proprietà di restringersi e di „ chiudersi. Assai chiaramente (prosiegue più

(1) Vol. II. Cap. XI.

„ sotto) si vede che sì i punti che i condotti „ lagrimali, allorchè chiuse vengono le palpebre, „ si ritirano ed accorciansi. Questo ancora eseguir „ essi non ponno *senza fibre muscolari*. „ E questo ripete egli altre volte, e principalmente ove dice: „ Senza forze muscolari non può il sacco lagri„ male far passare nel naso le lacrime in esso ac„ cumulate: per conseguenza anche il sacco lagri„ male è, senza dubbio, fornito di fibre muscolari. „ Pareva dunque che dopo essere andato così vicino alla verità egli avesse dovuto cercare e trovar queste fibre; ma nol fece, e si contentò di gettarne innanzi una idea, che era tanto giusta e sì consentanea alla causa meccanica delle funzioni di queste parti.

L' immortale Bichat, nel trattato delle secrezioni (2), non pensò altrimenti alla necessità della presenza di fibre muscolari, ma fece derivare il tragitto delle lacrime, partendo dal globo dell' occhio fino alla cavità nasale, *dalla influenza delle proprietà vitali*: e credette che l'assorbimento delle lagrime venisse in gran parte favorito dall' abituale battere delle palpebre. Sia però detto con pace di sì grand' uomo, egli non considerò che durante la notte non ha luogo in chi dorme il battere delle palpebre, e nulladimeno l'assorbimento delle lagrime non resta mai interrotto.

(2) Tom. 5. pag. 21.

In fine il celebre Richerand, lontano dal sospettare menomamente la presenza del muscolo d'Hermer, attribuì per lo contrario le sue facoltà ad *un orgasmo o erezione vitale* (1).

Quindi dobbiamo grand' obbligo al professore americano per aver egli scoperto il vero unico e reale motore di così interessante meccanismo. Dalla quale scoperta è poi risultato il ritrovamento dei due nervi che appartengono al detto muscolo. Sembrami peraltro che l'Hermer siasi discostato dal vero allorquando ha voluto assegnare al suo muscolo le funzioni a cui è destinato: e fa stupore che, trovato questo, non abbia pensato ad investigare e scuoprire i nervi che a lui dovevano appartenere. Basta intanto ch' egli abbia aperta la via realizzando l' idea astratta del Richter, e somministrando all' arte una cognizione che diventa della massima utilità pel genere umano.

È situato il muscolo dell' Hermer nella parte interna della cavità orbitale fra il bordo posteriore dell' osso *unguis* e i punti lagrimali. Esso nasce con una linea aponeurotica, la quale aderisce nel nominato osso in direzione verticale, principiando cioè nell' angolo superiore dello stesso *unguis*, e terminando inferiormente a quattro linee di distanza. Quindi con fibre muscolari parallele si

(1) Vol. II, pag. XI.

porta in avanti passando sopra la porzione corrispondente del sacco lagrimale. Arrivato al punto in cui si riuniscono i condotti lagrimali, si divide in due porzioni eguali, che cuoprono esattamente i nominati condotti: ond'è ch' egli presenta un corpo e due estremità. Il corpo ha una direzione retta dall'indietro all'avanti, e le estremità sono leggermente arcuate per adattarsi alla situazione dei condotti lagrimali. Una sottilissima cellulare lo ricuopre in tutta la sua estensione, e ne contiene le fibre. In questo muscolo si considerano due faccie: una esterna, che nel corpo aderisce all' *unguis* e ad una porzione del sacco lagrimale, e nella estremità ai condotti lagrimali: l'altra interna, la quale è ricoperta da molt'adipe nel corpo, e nelle estremità dalla congiuntiva. Nell' angolo formato dalla divisione delle due estremità si rinviene la membrana semilunare e la caruncula lagrimale.

Verificata per tal modo l'esistenza del nuovo muscolo, parve necessario d'intraprendere accurate indagini sui nervi già conosciuti, che si portano nella cavità orbitale, onde sulla loro traccia rinvenir quelli che appartenere dovevano a questo agente dapprima ignoto.

Instituite infatti pazienti e ripetute osservazioni, si vide che due nervi provenienti dal ramo nasale esterno, derivante dal nervo oftalmico del trigemino, si portano al muscolo d'Hermer.

È noto che il detto nervo oftalmico forma, 1 il ramo per la glandola lacrimale: 2. il ramo frontale: 3. il ramo nasale. È altresì noto che questo ultimo si suddivide, 1. in ramo nasale interno per introdursi nel forame orbitale interno anteriore, per indi terminare nelle cavità del naso: 2. in ramo nasale esterno, che sino ad ora da molti, e fra gli altri da Bichat, fu creduto essere la sola continuazione del ramo nasale prolungata nella parete interna dell'orbita. Questo scrittore nel dare la descrizione del detto ramo (1) dice, ch' esso forma una continuazione del ramo principale e si prolunga nella parete interna dell'orbita: ma che giunto poi presso e sotto la troclea, si anastomizza con un piccolo filo del ramo frontale, e quindi esce dall' orbita, e si divide in più fili, de' quali gli esterni si distribuiscono 1. alla palpebra superiore ov' essi incontrano i fili del ramo frontale; 2. alla palpebra inferiore ov'essi unisconsi ai fili sottorbitali, e a qualcuno de' facciali; 3. sul sacco lagrimale. I fili interni poscia si spandono 1. sul dorso del naso, ove talora si anastomizzano coi fili subcutanei del ramo nasale interno, che sono portati dall' interno, all' esterno; 2. nel piramidale; 3. nella pelle. Se questo dottissimo autore avesse avuto la più piccola idea del muscolo di Hermer, avrebbe certamente fatte dili-

(1) Tom. III. p. 172.

genti ricerche, nè sarebbero sfuggiti al suo vasto ingegno i nervi che a quel muscolo appartengono.

Ora pertanto dalle fatte indagini rilevasi, che non unica è la continuazione del ramo nasale esterno, ma bensì che sei linee circa distante dalla sua prima divisione nasce una seconda divisione formante due ramificazioni. Queste scorrono nella cellulare: una sotto, e l'altra prossima al muscolo trocleatore, e si prolungano sino sotto alla troclea. Da questo punto la superiore, dopo essersi anastomizzata con un filetto del ramo frontale e dopo aver prodotte tutte quelle piccole ramificazioni delle palpebre, del dorso del naso ec., s'incurva. Quindi colla inferiore, incurvata anch' essa, prosieguono il loro cammino, durante il quale di nuovo si allontanano fra loro, e s'impiantano nel muscolo d'Hermer, cui aderiscono per mezzo di una cellulare, percorrendone le estremità fino ai punti lagrimali in modo, che la ramificazione passata sotto il trocleatore si porta all' estremità superiore, e l'altra nell' estremità inferiore.

In seguito della scoperta dei nervi ha lo scrivente tenuto varj ragionamenti in proposito col prelodato signor Mori, il risultato de' quali porta che non si può convenire sull' ufficio assegnato dall' Hermer a questo muscolo, cioè di chiudere le palpebre e di girare i punti lagrimali verso il naso; mentre la sua situazione, la sua figura, i suoi nervi, e la

***

sua divisione ne presentano uno molto più interessante: perchè situato esso col corpo sul sacco lagrimale, e colle estremità sui condotti lagrimali, e ricevendo i nervi dall' oftalmico del trigemino, sembra che sul nominato sacco e sui condotti eserciti la sua azione.

Si sà che tutte le spiegazioni presentate fino ad ora sul modo col quale la lagrima viene assorbita dai punti lagrimali, portata nei condotti e scaricata nel sacco, hanno sempre lasciato un forte dubbio per ammetterle. Dalla esistenza però di questo muscolo con facilità si rileva come i condotti lagrimali ricoperti da fibre motrici possano allungarsi e volgere la loro estremità sopra il lago lagrimale per assorbire le lagrime, dilatarsi per riceverle, raccorciarsi e ristringersi successivamente per farle percorrere nelle loro piccole cavità, e finalmente elevarsi in modo da scaricarle comodamente nel sacco lagrimale: ove giunte, sono spinte nel canal nasale dal corpo di questo stesso muscolo, situato, come vedemmo, nella parte superiore dell' enunciato sacco. L'orbicolare delle palpebre, con alcune fibre e col suo così detto tendine ripiegato, ricuopre quella parte di sacco lagrimale che non si trova sotto l'impero di questo muscolo: ma non avrebbe potuto procurare il passaggio delle lagrime senza che l'individuo avesse serrato ad ogni istante le palpebre, e non avreb-

be potuto per la sua direzione circolare fornire delle fibre ai condotti lagrimali, i quali avevano bisogno di un muscolo che traversasse appunto il nominato orbicolare delle palpebre, affinchè queste liberamente potessero esercitare le loro funzioni. Non v'ha dubbio, che quest' orbicolare nella circostanza di un' affollamento di lacrime ne faciliti il trasporto nel condotto nasale : ma a tutti è noto che in questo caso si devono con forza chiudere le palpebre. Come ancora ognuno conosce, che elevando la palpebra superiore il condotto lagrimale superiore è a portata di fare scorrer le lagrime nel sacco lagrimale. Ma oltre che questa elevazione non favorisce punto l'azione del condotto lagrimale inferiore, ove poi si dovesse eseguire ad ogni istante si renderebbe molesta.

La lagrima, venendo continuamente nella veglia e nel sonno separata dalla sua glandola, doveva continuamente essere assorbita.

L'autore della natura volendo a quest' uopo formare un meccanismo perfettissimo ha creato questo muscolo, il quale nell' agire indipendentemente dai muscoli delle palpebre toglie l'incomodo del continuo aprirle e chiuderle, ed avendo in se la facoltà di un' azione perenne assorbisce e dà il passaggio alle lagrime, sia che l'uomo vegli sia che dorma. Ond' è che conviene risguardarlo come libero ed indipendente dalla nostra volontà, senza che da

noi se ne possa sospendere, diminuire o accelerare la funzione.

Ritrovandosi la caruncola lagrimale e la membrana semilunare nello spazio che risulta fra le estremità di questo muscolo, sembra che anche sopra queste parti egli estenda la sua azione: mentre nei diversi moti delle medesime estremità, la prima viene compressa onde attivare la secrezione di quell' umore mucoso che le sue piccole glandole forniscono, e la seconda viene rilasciata o tesa, ed in tal modo si diminuisce o si accresce il fondo del così detto lago lagrimale.

La scoperta de' nervi porge la spiegazione di alcuni fenomeni che accadono nella secrezione ed assorbimento delle lagrime. Un medesimo nervo, cioè l'oftalmico del trigemino, concede un ramo alla glandola lagrimale, un ramo alla cavità delle narici, e due rami al nuovo muscolo. Tale disposizione fa conoscere, che queste parti comunicano fra loro per mezzo de' nervi.

In prova di che se uno stimolo accresce la secrezione nella glandola lagrimale, viene ad aumentare l'azione del nuovo muscolo, onde i punti, i condotti, e il sacco lagrimale ricevano il fluido separato, e lo scarichino nel condotto nasale. Così pure se un'altro stimolo vellica una cavità delle narici, s'accrescono egualmente la secrezione delle lagrime, il loro assorbimento e passaggio. Per tal mo-

do un certo equilibrio di forze vitali si mantiene quasi sempre in queste parti : ed all' uopo in cui la lagrima debba bagnare in maggior quantità l'occhio, può in maggior copia esser ricevuta nel sacco lagrimale e venir condotta nella cavità delle narici, per cui tanto il globo dell' occhio quanto la cavità stessa delle narici possono in egual tempo esser bagnate. Tal' equilibrio però cessa allorchè da uno stimolo eccessivo, o dal pianto, aumentasi la secrezione di questo fluido in modo che le vie ordinarie non siano più sufficienti a riceverlo totalmente: per cui straripa in gran parte dall' occhio.

Non rimarrebbe a spiegarsi se non la ragione per la quale la lagrima arrivata nel sacco lagrimale vi si fermi per qualche tempo prima di passare nel canale nasale. I fisiologi hanno supposto in questo l'esistenza di uno sfintere, cui hanno attribuita la facoltà d'impedire il passaggio perenne delle lagrime pel medesimo canale. Sembra però che questo fenomeno sia originato dalla colonna dell' aria, che s'introduce continuamente nel detto canale per mezzo della respirazione, e che non vi sia bisogno dello sfintere enunciato.

Non v'ha dubbio che il canale nasale, essendo una cavità situata nella parte anteriore della narice corrispondente, non ammetta una porzione di quell' aria che s'introduce nel naso per la respirazione, e non v'ha dubbio che questa porzione di aria ascen-

da pel canale nel tempo della inspirazione, e discenda colla espirazione. Per convincersi maggiormente di questa verità basterà il riflettere che nella fistola lagrimale, allorchè è deostruito il canale nasale, se il malato si soffia il naso la fistola getta pel forame morboso esistente nel canto interno dell' occhio non solo il fluido puriforme ma ancor l' aria; e di ciò me ne appello a chi ha eseguito detta operazione. È noto ancora, che una colonna di aria è nel caso di sostenere un fluido più denso di lei, purchè questo fluido formi una colonna di un peso molto minore al suo. Per conoscere finalmente la proporzione che esiste fra l'aria introdotta pel canale nasale e la lagrima scaricata nello stesso tempo dai condotti lagrimali nel sacco, si osservi la proporzione di capacità che passa fra lo stesso canale nasale ed i medesimi condotti lagrimali, la quale è circa di otto a uno. Posti adunque questi principj non potrà negarsi che la lagrima, scaricata a piccole gocce da' condotti lagrimali nel sacco, verrà sostenuta dalla colonna d'aria insinuata nel canale nasale, e che non potrà superare questa resistenza fino a tanto che non sarà riunita in tale quantità da vincere la forza dell' aria stessa, e da fare agire il corpo del muscolo di Hermer, il quale, contraendosi, la spingerà verso la parte inferiore del sacco lagrimale.

Essendosi voluto servire il Creatore di una

colonna d'aria dotata di ascensione e discesa per impedire il perenne passaggio della lagrima, ci fa conoscere il motivo dell' esistenza degli angoli e delle diverse capacità dei recipienti lagrimali: mentre se questi recipienti formassero uniti un sol tubo retto e di figura conica colla base all' orificio inferiore del canale nasale e coll' apice ai punti lagrimali, il detto moto di ascensione dell' accennata colonna d'aria farebbe sortire la lagrima dai punti stessi appena introdottavi, e non si potrebbe effettuare il suo vero passaggio pel naso. Dunque era necessario che il tubo lagrimale, il quale va dagli occhi al naso, avesse una dilatazione, e che nel luogo della dilatazione o sacco formasse un angolo quasi retto. Di modo che per l'accennato artificio l'impulso dell' aria ascendente perdesse in parte il suo impeto, e per l'ampiezza del sacco e per l'incontro dell' angolo, onde la corrente della lagrima che proviene dai condotti lagrimali non rimanesse impedita o respinta. Quindi essendo la lagrima un fluido destinato ad essere espulso, il canale nasale è stato tanto più ragionevolmente situato presso la narice anteriore, anzichè presso la posteriore, quanto più facilmente per questa situazione se ne procura la sortita. In fine da questa lagrima versata nella narice anteriore ne risulta un duplice vantaggio, cioè: di mantenere più lubricata quella parte di membrana pituitaria, che molto vicina alla

base del naso sarebbe più esposta al disseccamento, è di conservare per tal mezzo la squisitezza del senso dell' olfatto in questo punto, che il primo essendo a ricevere le impressioni odorose doveva essere dotato di maggior perfezione.

Questo muscolo, fornito delle stesse proprietà vitali del sistema muscolare, può essere affetto dalle medesime malattie a cui gli altri muscoli vanno soggetti; onde la paralisi e la contrazione spasmodica se ne possono impadronire; e queste due affezioni non poco contribuiscono ad impedire il passaggio delle lagrime ed a formare l'epifora e la fistola lagrimale. In fatti o privo del tutto della sua azione, o contratto così nelle sue estremità da rendere impervj i punti lagrimali, questi non potranno assorbire le lagrime le quali sgorgheranno per le guancie, e costituiranno l'epifora. Di più, sembra che il nominato muscolo sia suscettibile di mantenere la sua azione nelle estremità, e di essere paralizzato nel corpo; mentre il caso in cui osserviamo il sacco lagrimale che si riempie di lagrime non alterate, in ispecie durante il sonno, e che compresso da un semplice dito scarica questa lagrima pel canale nasale (la qual lagrima sorte per la narice corrispondente), prova che i punti lagrimali ed i loro condotti l' hanno trasportata nel sacco, e che in esso è restata per la paralisi del corpo di questo muscolo, e non per la ostruzio-

ne del canale nasale. Perocchè sotto la compressione sarebbe sortita pei punti lagrimali: fenomeno che osserviamo anche quando la lagrima è divenuta puriforme, e che per la sua spessezza dovrebbe con maggior difficoltà percorrere le piccole cavità di questi canali. Fra gli altri casi che ho veduti, conosco un legale che da diversi anni soffre la descritta malattia. Questi nello svegliarsi si trova costantemente ogni mattina nel canto interno dell'occhio sinistro un tumore indolente del colore della cute e del volume di un piccolo fagiuolo; egli lo comprime leggermente, e rende per la narice corrispondente molte goccie di lagrima pura senza che ne sorta la più piccola quantità pe' pūnti lagrimali: e così fa svanire l'enunciato tumore. Ripete fra giorno tre o quattro volte la stessa compressione, e ne ottiene lo stesso effetto. Ha tentato invano per un certo tempo la compressione permanente onde guarire; ma siccome non gli reca molto fastidio, ha abbandonato ogni pensiere di cura. A tale proposito giova riflettere che in questo ed in altri simili casi la compressioue permanente in luogo di risanare deve accrescere la malattia; poichè senza togliere la paralisi dal corpo di questo muscolo impedirà che i condotti lagrimali possano liberamente scaricare la lagrima nel sacco.

Essendo al caso lo stato patologico di detto muscolo di trattenere per qualche tempo l'umore la-

grimale nel sacco, può dirsi una delle cause della fistola lagrimale; poichè siccome ogni fluido animale soggiornando più dell' ordinario in un punto qualunque del nostro corpo soffre un' alterazione e diviene stimolante, così anche la lagrima trattenuta di soverchio nel nominato sacco degenera: quindi irritando le pareti di quello le infiamma, produce l'ostruzione del canale nasale, e cagiona la fistola.

La recidiva di questa fistola, tanto frequentemente osservata anche dopo i processi operativi i più perfetti, può essere prodotta dall' atonia nella quale cade questo muscolo durante il corso della fistola medesima, e prima e dopo l'operazione. Non può negarsi che una parte affetta resta dopo la guarigione per qualche tempo indebolita. I professori la rinforzano col riposo e con esporla gradatamente alla sua funzione: perciò ingiungono l'uso degli occhiali verdi dopo l' oftalmia, e delle gruccie dopo la frattura nell' estremità inferiori ec. Ma in un muscolo di cui non si conosceva l' esistenza, nè le sue ramificazioni nervose, non hanno potuto impiegare il più piccolo rimedio. E siccome questo muscolo agisce perennemente nel sonno e nella veglia, con tanta maggior facilità, esposto che venga subito alle sue funzioni dopo la cura della fistola lagrimale senza soccorso chirurgico, torna a cadere in paralisi, particolarmente nel suo corpo, e quindi forma la recidiva della malattia.

Considerando adunque l'azione decisa di questo muscolo, il suo stato patologico, e la qualità de' nervi che vi si propagano, l'arte salutare potrà tirarne un grande vantaggio; 1.° nell' epifora, cagionata dalla sola ostruzione dei punti lagrimali, deostruirà francamente questi per mezzo di un sottile specillo con certezza dell' esito, poichè non essendo affetto il muscolo, i punti ed i condotti lagrimali continueranno la loro azione. Fino ad ora si è guardato questo mezzo come inutile, mentre avendo attribuito la forza attraente la lagrima ai soli punti e condotti lagrimali, si è creduto che colla loro ostruzione si perdesse la nominata forza attraente; 2.° nella epifora cagionata dalla paralisi di questo muscolo o dalla sua contrazione spasmodica, conoscendo che le sue ramificazioni nervose provengono dal nervo oftalmico del trigemino, potrà apprestare i rimedj confacenti oltre al canto interno dell' occhio, ove risiede il muscolo, nella radice del naso, e sui sopracigli, e nella narice corrispondente, e nel muscolo frontale del lato affetto, e infine sopra l'osso malare dello stesso lato, luoghi ne' quali si trovano le produzioni del nominato nervo oftalmico; 3.° potrà arrestare in principio lo sviluppo di una fistola lagrimale, allorchè vede che la lagrima si trattiene nel sacco per la sola paralisi del ridetto muscolo; 4.° finalmente sarà al caso di prevenire la recidi-

va della fistola amministrando dopo la sua guarigione dei soccorsi a questo muscolo e a questi nervi, onde ridestare quelle forze vitali purtroppo in essi diminuite nel corso della infermità, tanto più che la loro debolezza non può esser curata per mezzo del riposo, poichè essendo l'azione del muscolo indipendente dalla volontà è impossibile di sospenderla.

Potendo adunque, come dimostrammo, essere affetto il nuovo muscolo da paralisi e da contrazione spasmodica, tutti conosceranno che l'elettricismo, le docciature, le frizioni spiritose, le oppiate, le fumigazioni ec. portate ne'luoghi che accennammo, saranno di sommo vantaggio alla cura di tali affezioni.

Queste sono le ipotesi che la verificazione del nuovo muscolo e la scoperta de'suoi nervi hanno, come io spero, presentate a profitto dell' arte ed a vantaggio della umanità. Che se tali ipotesi in qualche parte sentisero il difetto comune a tutte le scoperte, quello cioè della rettificazione: potranno in seguito i professori che vorranno occuparsene e dar loro quel perfezionamento di cui mancano le scoperte nel loro nascere.

Per non ommettere infine la più piccola cosa che possa aver rapporto alla scoperta del muscolo di Hermer ed a quella dei nervi, si è creduto opportuno di comunicare il metodo col qual facilmente possa trovarsi l'uno e gli altri.

Nella persuasione che queste parti così interessanti fossero sfuggite allo sguardo dei più celebri anatomici, pel solo motivo della maniera comune colla quale si anatomizzano le parti accessorie dell' occhio, si propose nella prima verificazione di agire in un modo affatto diverso, e si ottenne ben presto il bramato intento.

Furono a questo effetto dallo scrivente introdotti due sottilissimi specilli pei condotti lagrimali nel sacco, affinchè questi servissero di guida alla ricerca. Furono spaccate per mezzo ambedue le palpebre, e rovesciate in un cogli specilli sulla radice del naso. Fu divisa la congiuntura poche linee distante dalla membrana semilunare, e rovesciata parimente questa membrana sulla stessa radice. Portato col dito il bulbo dell' occhio nell' angolo esterno dell' orbita, e levando diligentemente la cellulare posta sull' osso *unguis*, si vide con sorpresa il corpo dell' enunciato muscolo, da dove si continuarono i tagli sulla direzione degli specilli per iscoprire le sue estremità.

Sono state ripetute molte volte queste ricerche, e sempre con lo stesso effetto. Finalmente impadronitosi lo scrivente della cognizione del muscolo, e bramoso di scoprire i suoi nervi, si accinse di nuovo all' opera di concerto col suo collaboratore. In questo fatto dopo aver rovesciata la metà del-

la palpebra e la membrana semilunare sopra il naso, si astenne dal privare il muscolo della cellulare che lo ricuopre, asportò la volta dell' orbita, e praticando secondo il costume le incisioni pe' nervi che si portano ai muscoli dell' occhio, osservò che il ramo nasale, dopo aver data la ramificazione che passa pel forame orbitale interno anteriore nella cavità delle narici, forma, come di sopra è stato detto, due altre ramificazioni, le quali giunte sotto la troclea s' incurvano e si portano su questo muscolo fino all' apice delle sue estremità.

Il professore di anatomia, nell' umiliare alla Eccellentissima Deputazione la presente relazione unita alla preparazione anatomica dell' enunciate parti, ha avuto in vista primieramente di farle conoscere di quanta utilità sia all'arte chirurgica l'esercizio di questa scienza, che è la sola guida della di lei pratica, e dalle cui scoperte soltanto può ella attendere i suoi progressi; quindi ha voluto ancora dimostrarle con quale zelo sì egli, che l'aggiunto fisso, si occupino di questa facoltà onde corrispondere per quanto possono alla fiducia ed all' onore, che la Eccellentissima Deputazione ha loro compartito affidando ad essi l'istruzione de' giovani studenti nel principale stabilimento chirurgico di questa dominante.

In tale occasione il suddetto professore ha l'onore di presentare all' EE. LL. il suo rispettoso ossequio e la sua venerazione, rassegnandosi.

Dell' EE. LL.

Roma 12 luglio 1823

Umiliss.° e Devotiss.° Servitore
D.r Giuseppe Trasmondi.